

La Chiesa di San Vincenzo ritorna agli antichi splendori



IL PANTHEON DEGLI ESTENSI

Dopo alcuni anni di lavoro si sono definitivamente concluse le opere di restauro della Chiesa di San Vincenzo, edificio eretto nel secolo XVII per volere dei padri Teatini con l'appoggio della corte estense. Doveva essere il più importante edificio sacro del Seicento la splendida chiesa affacciata sul Canalgrande e per questo i Teatini si rivolsero all'architetto Bartolomeo Avanzini e allo scultore Tommaso Loraghi.

Il complesso restauro, finanziato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena, è stato articolato in più fasi di intervento coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia. Dopo la conclusione di una prima fase di lavori di recupero e restauro dell'esterno dell'edificio a cui è stato aggiunto il Pantheon degli Estensi annesso alla chiesa, una seconda fase ha previsto il recupero dell'interno, con specifica attenzione a tutti gli eleganti apparati decorativi dipinti ad affresco, realizzati a stucco e scolpiti in pietre diverse.

Nel corso della prima fase dei lavori, conclusa nel 1998, sono stati rinnovati gli intonaci sui fianchi, sulla cupola e nell'abside, sono state rimaneggiate le coperture, è stato realizzato un impianto a bassa tensione per l'allontanamento dei volatili, ma soprattutto è stato effettuato il restauro dell'intera facciata. La recente pulitura ha consentito di apprezzare meglio le colonne, le lesene, le cornici in marmo bianco che contrappuntano la facciata, a due ordini, di cui il superiore, di dimensioni ridotte, termina con un timpano triangolare su cui sono collocate, a destra e a sinistra, la Fede e la Speranza.

Ai lati dei contrafforti ricurvi che collegano il primo e il secondo ordine su due pinnacoli con migliore evidenza si possono osservare le statue di San Gaetano da Thiene e di San Vincenzo.

È stata restaurata anche all'interno la cappella funeraria degli Estensi e degli Austro-Estensi realizzata per volere dell'arciduca Francesco IV d'Austria-Este nel 1836 su progetto di Francesco Vandelli.

Nella seconda fase dell'intervento si è provveduto alla

pulitura delle superficie affrescate della volta e delle pareti, dando nuova luminosità al magnifico complesso ornamentale dell'ampia navata centrale.

Gli interventi hanno riguardato le cappelle riccamente decorate, dove hanno riacquisito nuova visibilità i preziosi inserti di colore delle tele, degli affreschi e dei marmi policromi.

Una particolare attenzione merita l'altare maggiore, realizzato da Tommaso Loraghi nel XVII secolo e dallo scultore carrarese Giovanni Lazzoni, con il complesso del tabernacolo, a sinistra e a destra del quale sono collocate le statue di San Contardo d'Este e del Beato Amedeo di Savoia, che configura l'episodio più spettacolare della committenza estense nei riguardi della chiesa teatina.



Altare maggiore di Tommaso Loraghi

